



3 ottobre 2017 - Ore 20.00 - Riazzino

NATURA E FELICITÀ: LA PROPOSTA DI EPICURO

Conferenza

Prof. Francesco Verde

Francesco Verde (Roma 1983) è professore a contratto di Storia della Filosofia Antica presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Nel 2015 ha ricevuto l'Abilitazione Scientifica Nazionale come Professore di seconda fascia nel macrosettore di Storia della Filosofia e nel 2016 ha vinto una borsa di studio come Experienced Researcher finanziata dalla prestigiosa Alexander von Humboldt Stiftung. Il suo ambito di ricerca è la storia della filosofia antica, in particolare il pensiero ellenistico. Ha dedicato tre monografie alla filosofia epicurea e, tra le sue pubblicazioni, si osservano curatele e articoli scientifici, oltre che sull'Epicureismo e sulla Papirologia Ercolanese, sullo scetticismo antico, sulla tradizione epicurea e sui primi allievi di Aristotele.

* * *

Sintesi orientativa

Lo scopo del mio intervento è quello di presentare in modo divulgativo la filosofia di Epicuro nella sua integrità nel più ampio contesto delle filosofie di età ellenistica. Da questa presentazione emergerà un dato chiaro e inequivocabile, ossia che il fine della filosofia secondo Epicuro è l'ottenimento concreto e soprattutto duraturo di una felicità quotidiana e terrena che è possibile afferrare tramite l'esercizio continuo della filosofia. Capire come avvenga la nostra conoscenza e, di seguito, comprendere come sia intrinsecamente fatta la natura che ci circonda sono i presupposti teorici indispensabili per conseguire quella condizione felice e indisturbata a cui il pensiero epicureo direttamente mira. Nonostante una lunga, convinta e malevola tradizione che fino ai nostri giorni ha deliberatamente travisato la filosofia di Epicuro, non comprendendone i nodi concettuali più decisivi e tacciandola di libertinismo e ateismo, la riflessione etica epicurea può essere considerata una di quelle molteplici eredità del pensiero antico maggiormente attuabile (almeno in termini generali e fatte salve le debite differenze) ancora e perfino nei nostri tempi.